

avversità, Jessie riesce a essere una delle pochissime donne (l'altra è Rosalie Montmasson, moglie di Crispi, che riuscì ad arruolarsi all'insaputa del marito travestendosi da soldato) a cui è permesso indossare la camicia rossa di Garibaldi. Fino all'età di quarant'anni circa segue in prima linea le imprese dell'eroe dei due mondi, accompagnandolo in tutte le sue battaglie: accanto a lui Jessie si impegnerà in prima linea, curando e confortando i feriti, scrivendo sia come corrispondente di guerra ma anche le lettere alle madri nei rari momenti di pausa, in ben 4 campagne militari: nel '60 la spedizione dei Mille; quella del 1862 in cui, dopo la sconfitta dell'Aspromonte, fa da infermiera all'operazione per estrarre la pallottola sparata dall'esercito italiano contro l'eroe dei due mondi; nel '66 la III guerra d'Indipendenza; nel '67 è a Mentana e nel '70 in Francia. Nonostante il marito Alberto cerchi alla fine di farla desistere Jessie non riesce a negarsi al vecchio generale ormai malato e lo segue in quella che sarà la sua ultima impresa, forse la più generosa, la partecipazione alla guerra franco-prussiana, dove per soccorrere i feriti sfida più volte il piombo nemico. Durante tutto questo periodo è corrispondente di varie testate inglesi e americane come il "Daily Star", lo "Scotsman", e la "Nación" di Buenos Aires che dedicano alla sua figura grande attenzione, appellandola anche, non senza sarcasmo, Miss Uragano.

### **La nascita del giornalismo d'inchiesta.**

*"La democrazia conta un solo scrittore sociale: ed è un inglese, ed è una donna; la signora Jessy Mario, che non manca mai dove ci sia da patire o da osare per una nobile causa", Giosuè Carducci, 1879.*

La sua passione e la sua dote per il giornalismo porta Jessie a essere la prima donna giornalista britannica, pubblicando ben 143 articoli in quaranta anni soprattutto per il quotidiano americano "The Nation" e per la "Nuova Antologia" di Firenze. Dal 1862 al 1866 i coniugi Mario si ritirano sulle colline fiorentine, ed entrando anche in amicizia con Giosuè Carducci, Jessie amplia le collaborazioni giornalistiche con periodici inglesi e americani che s'interessano moltissimo alla situazione italiana. Dopo la liberazione del Veneto dagli Austriaci, (III Gguerra d'Indipendenza), raggiunge con il marito Lendinara, dove si stabilisce per alcuni anni e dove torna spesso dopo i vari spostamenti. Dopo aver partecipato attivamente al processo dell'unità d'Italia J. White si dedica quasi esclusivamente al suo progetto, a dire il vero mai abbandonato, di ricerca e denuncia dei problemi sociali che riguardano il paese post-unitario. Fin da giovanissima (ha il primo ingaggio per il "Daily News", famoso giornale liberal fondato da Dickens,

appena ventenne) J. White svela la sua propensione per un giornalismo di denuncia e d'inchiesta, professione che oltre che nuova è insolita per una donna dell'Ottocento che già nel periodo preunitario aveva dato il suo grande contributo a far conoscere, oltre al pensiero mazziniano, le vicende del Risorgimento italiano e le imprese dei garibaldini con le sue corrispondenze per la stampa internazionale. Durante le campagne militari a fianco di Garibaldi si era già interessata in prima persona indagando su eventuali abusi nei penitenziari e negli orfanotrofi, assaggiando il cibo che veniva distribuito, facendo severe inchieste sull'amministrazione di questi istituti, visitando la moltitudine di quei poveri ragazzi che venivano addestrati per le operazioni militari, con lo scopo di allontanarli da un destino tristemente segnato dalla loro miseria, cioè di futuri criminali. Possiamo affermare che nasce in questo periodo un giornalismo sociale e scientifico, che si basa sull'unire dati raccolti sul luogo dell'indagine, grazie al quale si raccontano e interpretano grandi problemi sociali e politici incrociando le testimonianze dirette, le statistiche e i risultati di minuziosi sopralluoghi sul campo. L'interesse per una nuova politica traduce in indagine il giornalismo verso nuove tematiche sociali come la povertà, la condizione delle donne e dell'infanzia, la centralità dell'istruzione, il sistema carcerario, il lavoro. È il momento delle grandi inchieste, il periodo in cui spetta agli intellettuali militanti scuotere le coscienze, comunicare ai lettori che troppo ancora nel paese non funziona, che troppa corruzione, troppa miseria infesta il nostro territorio. Jessie dedica articoli molto severi e critici alla nuova organizzazione statale italiana denuncia soprattutto la mortalità infantile e la gestione dei figli illegittimi, la prostituzione, la mancanza d'istruzione, soprattutto femminile, la situazione salariale e di salute dei lavoratori, la precaria gestione economica che vede il nuovo Stato italiano in costante perdita. Argomenti in precedenza mai presi in considerazione seriamente in quanto riguardanti la povera gente, che però costituisce la maggior parte del nuovo popolo italiano, sempre esclusa e dimenticata: "2 principi; 3 duchi; 29 conti; 23 marchesi; 26 baroni; 50 commendatori o gran croci; 117 cavalieri, di cui 3 della Legion d'Onore; 135 avvocati; 25 medici; 10 preti; 21 ingegneri; 4 ammiragli; 23 generali; un prelato; 13 magistrati; 52 professori, ex professori o datisi come tali; 8 commercianti o industriali; 13 colonnelli; 19 ex ministri; 5 consiglieri di Stato; 4 letterati; un bey dell'Impero ottomano; 2 prodittatori; 2 dittatori; 7 dimissionari; 6 o 7 milionari; 5 morti che non contano più beninteso; 69 impiegati; 5 banchieri; 6 maggiori; 25 nobili senza spe-